

→ **Arresti eccellenti** Nella lista la sorella del premio Nobel Shirin Ebadi e il riformista Karrubi

→ **Ahmadinejad:** «Cortei nauseanti». Minacce a Londra: se non tace prenderà un pugno in faccia

Centinaia di dissidenti in cella Il regime minaccia la forza

In carcere la sorella del premio Nobel Ebadi. Arrestato anche il leader dell'opposizione Karrubi. Per Ahmadinejad le proteste sono una messinscena degli stranieri. E Mottaki minaccia Londra di «un pugno in faccia».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Stranieri che ordiscono nell'ombra. Secondo il sito filogovernativo Rajanews un britannico sarebbe stato arrestato domenica scorsa durante gli scontri. Il regime di Teheran cerca di isolare la protesta, ridimensionandola alla misura del complotto orchestrato dall'esterno. Ma nella notte gli apparati di sicurezza hanno continuato ad arrestare esponenti dell'opposizione e giornalisti - una ventina i nomi eccellenti. Nooshin Ebadi, sorella del premio Nobel per la pace, è stata prelevata da «quattro persone che venivano dal ministero dell'informazione», come ha confermato la stessa Shirin Ebadi. «Non ha partecipato alle proteste, non svolge alcuna attività politica», ha detto la premio Nobel, che non ha esitato a definire l'arresto della sorella come «un atto di pressione» per indurla «ad abbandonare l'attività di difesa dei diritti umani». Secondo il sito internet Rahe Sabz.net anche il leader moderato Karrubi sarebbe stato messo agli arresti domiciliari. Nuovamente in cella anche il cognato del leader dell'opposizione Mousavi, Shahpur Kazemi, già condannato per le proteste seguite alle presidenziali farsa del giugno scorso. Falcidiate le file dei giornalisti: sarebbero almeno una decina i reporter arrestati mentre il sito Jaras parla di centinaia di manifestanti in carcere. «Mousavi è completamente assediato», ha detto Shirin Ebadi, testimoniando la morsa del regime. Ieri un giornale conservatore lo ha persino accusato di essere il mandante dell'omicidio di suo nipote,

mentre la polizia parla genericamente di «terroristi». Il braccio destro della Guida suprema Ali Khamenei, Abbas Vaez-Tabasi, ha invocato la pena di morte per i leader dell'opposizione. «Coloro che stanno dietro all'attuale sedizione nel Paese sono nemici di dio e la legge è molto chiara in merito a quella che deve essere la punizione».

L'ALTRA PIAZZA

Lacrimogeni e nuovi scontri all'università di Teheran, la notizia appare solo sul web. Secondo i testimoni, gli incidenti sono stati innescati dall'arrivo nell'ateneo di due auto-

Repressione

Nuovi scontri all'università di Teheran e a Shiraz

Il Parlamento chiede le maniere forti

«Punire i colpevoli»

Propaganda

Per il presidente iraniano la protesta di questi giorni è «una messinscena»

ordinata da Stati Uniti e Israele

bus carichi di basiji, le milizie paramilitari fedeli al governo. Ci sarebbero feriti e nuovi arresti. Il sito dell'opposizione Jaras riferisce anche di incidenti nella città di Shiraz, ma i canali ufficiali mostrano altro. Migliaia di persone in corteo per difendere il regime. Visto dalla tv di Stato, l'Iran è un corpo solido, inutilmente bersagliato da gruppi isolati di «contro-rivoluzionari» e terroristi manovrati dallo straniero. Non è una tesi nuova, ma è quella che Ahmadinejad e il suo apparato di potere continuano a ripetere in queste ore, dopo la violenta fiammata delle piazze nei giorni dell'Ashura e la protesta che non accenna a spe-

gnersi. «È stata una messinscena nauseante allestita da Stati Uniti e Israele», ha detto il contestato presidente iraniano, che ha accusato Usa e Gran Bretagna di aver sostenuto i manifestanti, un errore che «rimpiangeranno» di aver commesso. L'ambasciatore britannico a Teheran è stato convocato per rendere ragione delle interferenze, dopo che Londra aveva denunciato la «mancanza di autocontrollo» delle forze dell'ordine. Il ministro degli esteri iraniano Mottaki ha abbandonato ogni ritegno diplomatico. «Se la Gran Bretagna non la smette di dire stupidaggini prenderà un pugno in faccia», ha detto, minacciando di tirare fuori dal cassetto compromettenti dossier.

ANTI-RIVOLUZIONARI

«Chi ha architettato i disordini pagherà presto il prezzo della sua insolenza», minacciano le Guardie della rivoluzione, che accusano i media stranieri di condurre una guerra psicologica per rovesciare lo Stato islamico. Oggi la piazza sarà del governo, una parata di regime. C'è voglia di maniere forti, tanto più ora che la piazza sembra più determinata di quanto ancora non fosse in giugno. I parlamentari conservatori invocano un'ulteriore giro di vite, chiedendo alla magistratura la massima severità. Il presidente dell'assemblea, Ali Larijani, ha lasciato appena uno spiraglio aperto per i leader riformatori, Mousavi e Karrubi. «Ci aspettiamo che coloro che hanno protestato contro il risultato delle elezioni tornino in sé e separino nettamente la loro posizione da quella degli anti-rivoluzionari». Una via d'uscita diversa è quella che invoca il Mosharekat, il principale partito riformista: «Il solo modo per uscire dalla crisi è che il regime rispetti la legge e chieda perdono al popolo». ❖

IL LINK

IL SITO DI NOTIZIE DALL'IRAN IN INGLESE
<http://www.astreetjournalist.com>

In pillole

Il procuratore: non è sparito il corpo del nipote di Mousavi

«La salma di Sayyed Ali Mousavi non è scomparsa, si trova presso la sede del medico legale competente. Dopo aver effettuato l'autopsia, la salma sarà consegnata alla famiglia della vittima». Lo ha detto ieri il procuratore di Teheran, Abbas Jafar Dolatabadi parlando del nipote del leader riformatore Mousavi.

Il New York Times: giusta la linea di Obama

In un editoriale ieri il quotidiano americano ha giudicato positivamente la linea del presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, che ha condannato la repressione dell'opposizione iraniana ma vuole tenere aperto il dialogo con Teheran sul dossier nucleare.

Gli Usa e gli alleati pronti a nuovo piano di sanzioni

L'Amministrazione americana, insieme agli alleati del gruppo 5+1, sta ridefinendo il progetto per nuove sanzioni contro l'Iran per colpire direttamente la leadership del regime, in seguito all'acuirsi della repressione contro l'opposizione che non ferma la rivolta.

Il ministro Bernard Kouchner allarmato per la repressione

«Esprimo la mia profonda inquietudine per l'aggravarsi della repressione in Iran, che ha causato la morte di tante persone». Il ministro degli Esteri francese, Bernard Kouchner, ha «reso omaggio al coraggio di tutti coloro che si mobilitano per la democrazia».